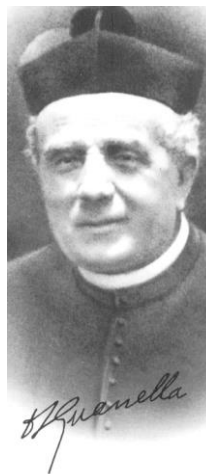


PENSIERO

della settimana

*La vita umana
non è solitudine
ma condivisione,
appartenenza,
attaccamento.*

Vittorino Andreoli



FOGLIO SETTIMANALE n. 1117

Domenica 24 Aprile 2022

La pagina del VANGELO

«Mio Signore e mio Dio!»

GIOVANNI

Provocazione e Omelia

La Risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente di percorso da dimenticare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto che il suo amore folle ha raggiunto, e per questo resteranno eternamente aperte.

L'APOSTOLO TOMMASO: UNO DI NOI

Tommaso è uno dei dodici e quando Giovanni usa "uno dei dodici", parla solo di Giuda e di Tommaso. E "uno dei dodici" è il prototipo sempre di tutti e dodici. Quindi Giuda e Tommaso sono il prototipo degli apostoli e dei discepoli che seguiranno, cioè di noi. E l'apostolo Tommaso è chiamato Didimo, cioè "gemello". Tommaso, innanzitutto è gemello di Giuda. Uno dei dodici come lui, che non era con gli altri quando Gesù è risorto. Era uscito nella notte, dopo che Gesù aveva donato il suo pane, il boccone, la sua vita e anche Tommaso è fuori nella notte, lontano dalla Comunità, nella solitudine, quando viene Gesù.

Dio nella Genesi dice: "Non è bello che l'uomo sia solo!". Cioè la solitudine è il male più radicale che esista ed è la radice di tutti i mali, significa vivere il proprio limite come luogo di isolamento dagli altri. Tommaso è gemello di Giuda, perché vive la sua solitudine. Forse perché era più coraggioso degli altri; lui non c'era, aveva avuto il coraggio di uscire. Poi è anche gemello di tutti noi. Noi allora non c'eravamo. Lui non c'era e giunge dopo alla fede. Anche noi dobbiamo giungere alla fede. Quindi rappresenta quindi il nostro travaglio per giungere alla fede. E poi soprattutto è gemello anche di Gesù. E' disposto a morire a fianco di Gesù, l'unico: quando Gesù va a Gerusalemme per far resuscitare Lazzaro, gli dicono: "Ma lì ti vogliono uccidere", e Tommaso dice agli altri: "Andiamo anche noi a morire al suo fianco".

Sfida anche la morte: ama davvero Gesù. Però lo ama senza speranza. E l'amore senza speranza si chiama inferno. Cioè lui pensa che la morte sia la parola definitiva. Lui vuole andare dove Gesù va, e domanda nell'ultima cena a Gesù: "Dove vai?" Pensa che Gesù appunto vada verso la morte, che la morte sia il destino comune dell'uomo. Invece Gesù non va verso la morte, Gesù torna al Padre, proprio facendosi solidale con i fratelli fino alla morte. E facendo della morte il luogo della comunione con il Padre e coi fratelli. Tommaso vedrà la via che percorre Gesù e la vedrà e la toccherà proprio attraverso le ferite. Cioè deve imparare a conoscere che c'è un amore più forte della morte, per cui riceve senso anche il nostro morire e il nostro vivere, invece lui vive nell'orizzonte della sola morte: è tutto finito. Gli altri gli dicono che è risorto, ma lui non crede che è risorto: "L'unica cosa sicura è che si muore". Ci è molto vicino: per principio non crede alle parole degli altri. L'errore non è non credere alla testimonianza – si può essere anche critici – però se per principio non credi alla testimonianza, vuol dire che per te nessuna parola ha valore. E se la parola non vale allora cancelli tutti i rapporti umani, cancelli tutta la storia, tutta la cultura ... – è indifferente in certi campi, in altri invece è un grande male! – perché tutta la nostra esistenza è sul rapporto di fiducia nella parola. E lui nega per principio che la parola abbia valore. Per lui l'unica parola sicura è che si crepa: è pronto a morire. Quindi è anche un uomo eroico, titanico, ma disperato. E in questo probabilmente è gemello nella parte più profonda di noi. Noi che sotto sotto, anche rimuovendola, cerchiamo come unico orizzonte che tutto vada a morte.

Tommaso vive l'incredulità assoluta sulla possibilità di una vita di amore che possa essere la Parola definitiva. E se non è insieme ai fratelli, non può incontrare il Figlio. Perché Dio che è amore e relazione, lo incontra stando con i fratelli. Anche condividendo il limite e la paura e la morte. Ma facendo, di questo, il luogo di simpatia e di comunione, non di rimozione. Il luogo dell'esperienza di Dio è sempre la Comunità.

BEATA CHIARA BOSATTA

Martedì 26 aprile celebriamo la sua festa alle ore 19 con la messa. Guardiamo al suo grande esempio di vita di fede e carità. Preghiamo per le nostre Suore.

OGNI GIOVEDÌ ore 19.30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Esponiamo Gesù eucaristico e meditiamo sul Vangelo:
Guardiamo a GESÙ' attraverso la Parola
Giovedì 28 aprile, ore 19.30

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Siamo nel tempo pasquale.
È il tempo per accogliere la sua benedizione!
Chi desidera la benedizione chiami in segreteria per accordarci sull'orario.

MESE DI MAGGIO

Domenica è il primo maggio
Vogliamo riprendere la bella tradizione di celebrare tra le case. Tutti coloro che intendono accogliere la statua di Maria nella loro famiglia lo comunichino in segreteria parrocchiale.

Intanto anticipo che

il **02 maggio celebreremo in Villa**

avanti alla grotta di Lourdes

Andremo **a Barsento** non l'otto ma il **09 maggio** alle ore 19; organizziamo il consueto nostro pellegrinaggio pomeridiano per affidare a Maria i ragazzi che entro l'anno riceveranno i sacramenti. Riprendiamo con gioia le nostre devozioni che ci aiutano a crescere nella fede.